

- **Apprendistato:** l'apprendistato diventerà il punto di partenza privilegiato verso la progressiva instaurazione di rapporti di lavoro subordinato a tempo indeterminato. Ciò attraverso un sistema di incentivi e poste dissuasive, che caratterizzano in modo differenziato le diverse tipologie contrattuali.
- **ASPI:** la nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego amplierà considerevolmente le coperture sia in termini di numero di beneficiari sia in termini di trattamenti. In particolare, oltre all'estensione a categorie prima escluse (principalmente gli apprendisti, oltre mezzo milione di persone all'anno), si fornisce una copertura assicurativa sia a chi registra brevi esperienze di lavoro sia a tutti i giovani e a coloro che entrano per la prima volta nel mercato del lavoro, attualmente esclusi da ogni strumento assicurativo per mancanza dei requisiti di iscrizione.
- **Politiche attive e i servizi per l'impiego:** le politiche attive diventeranno strumenti moderni e dinamici per accompagnare i giovani disoccupati nella ricerca di un impiego adatto alle loro competenze.

Contrastare la povertà e le disuguaglianze

La crisi economica rende ancora più in salita l'impegno per ridurre durevolmente la povertà. Il primo passo consiste nella piena assunzione del principio dell'equità sociale in tutte le politiche: non solo quelle di welfare, ma anche la fiscalità, l'istruzione, lo sviluppo territoriale, ecc.. Su questo, il Governo ha preso un impegno chiaro e già operante.

Poiché la povertà è in larga misura associata all'esclusione o alla marginalità lavorativa, un contributo decisivo alla sua riduzione potrà venire dalle riforme volte a promuovere la ripresa dell'occupazione e il superamento del dualismo del mercato del lavoro, insieme al riequilibrio degli ammortizzatori sociali. Questo non elimina, naturalmente, l'esigenza di assicurare l'essenziale sostegno alle persone non occupabili o 'non autonome' (per ragioni di età o di salute) e a tutte le categorie particolarmente esposte al rischio di povertà assoluta. I vincoli di finanza pubblica e l'attuale organizzazione del sistema assistenziale rendono difficile, nel breve periodo, l'introduzione di misure di contrasto della povertà rispondenti a criteri di universalità e adeguatezza, analoghe a quelle esistenti nella quasi totalità dei paesi europei. Il Governo, tuttavia, intende mantenere il problema all'ordine del giorno, ed è consapevole che i costi umani e sociali, oltre che economici, derivanti dalla marginalità o dall'esclusione di un numero crescente di persone rendono indifferibile un'azione decisa di contrasto. In particolare, il Governo intende:

- Confermare l'azione di contrasto alla povertà, promuovendo l'occupazione e rimodulando gli interventi a favore degli obiettivi di popolazione con maggiori sintomi di disagio sociale ed economico.
- Favorire la conciliazione fra lavoro e cura, attraverso la razionalizzazione e il potenziamento degli interventi sociosanitari a sostegno degli anziani non autosufficienti.
- Riorganizzare i flussi informativi, per rendere più efficienti ed efficaci le prestazioni sociali.

- Sperimentare una misura generalizzata di contrasto alla povertà assoluta, condizionata alla partecipazione a percorsi di ricerca attiva del lavoro (nuova *social card*).
- Riformare l'ISEE - un indicatore che combina il reddito e la ricchezza delle famiglie al fine di regolare gli accessi ai benefici sociali - per migliorare la capacità selettiva delle politiche. Entro la fine di maggio 2012 saranno riviste le procedure per la definizione di detto indicatore, cui verranno condizionati, a partire dal 2013, tutti i benefici sociali.

IV.5 UNA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE PIÙ EFFICIENTE AL SERVIZIO DEI CITTADINI E DELLE IMPRESE

Priorità AGS n. 5 : Modernizzazione della Pubblica Amministrazione

Priorità Patto Euro-Plus: Stimolare la competitività, in particolare ridurre gli oneri amministrativi e aumentare l'efficienza della Pubblica Amministrazione

La Pubblica Amministrazione italiana è da tempo oggetto di diversi interventi di riforma tesi a innalzarne il livello di efficienza e di qualità delle prestazioni, contrastare l'assenteismo e introdurre prassi di misurazione, trasparenza e valutazione del rendimento. Nei prossimi mesi gli interventi si concentreranno in particolare su tre settori: semplificazione, rafforzamento dei meccanismi di valutazione, prevenzione della corruzione.

Semplificazione

Il primo obiettivo è dare completa attuazione entro il 2012 alle novità introdotte con il Decreto Legge 'Semplifica Italia', realizzando un pacchetto di 'azioni rapide' di semplificazione per la crescita, con l'obiettivo di ridurre, in coerenza con gli impegni assunti in sede comunitaria, di oltre il 30 per cento gli oneri amministrativi già misurati, nei settori ad alto impatto per le imprese. Sono previsti interventi mirati per le piccole e medie imprese (PMI) in settori chiave, quali la *privacy*, gli appalti, la sicurezza sul lavoro, l'ambiente e la disciplina delle attività d'impresa. In tutti i casi le misure di semplificazione assicureranno un livello elevato di tutela dei diritti fondamentali.

Verrà dedicata particolare cura al monitoraggio dell'attuazione delle numerose misure del decreto fra le quali spicca la nuova disciplina generale in materia di poteri sostitutivi tesa ad assicurare certezza ai tempi di conclusione dei procedimenti amministrativi; contemporaneamente si vigilerà sull'applicazione delle recenti norme concernenti l'eliminazione dei certificati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione e sulla pubblicazione, sui siti istituzionali, delle informazioni e della modulistica utile a cittadini e imprese.

A tali interventi si aggiungerà un nuovo programma di riduzione degli oneri 2012-2015, nel cui ambito saranno individuate le aree di regolazione, i tempi e le metodologie di intervento fondate sul principio della proporzionalità degli oneri alla tutela degli interessi pubblici, nonché gli strumenti di verifica dei risultati, assicurando la consultazione dei

cittadini, delle imprese e delle loro associazioni. Verranno, inoltre, approvati i provvedimenti attuativi dello Statuto delle imprese per la stima degli oneri introdotti o eliminati con i nuovi atti normativi.

Sviluppo dei sistemi di valutazione delle performance

Verrà rafforzata l'azione volta a sviluppare nelle Amministrazioni Pubbliche i sistemi di pianificazione e valutazione delle *performance*, dai quali dipende la capacità delle Amministrazioni di gestire in modo efficiente le risorse assegnate, di riallocare risorse tendenzialmente decrescenti nel tempo per far fronte a priorità emergenti e di migliorare gli standard di qualità dei servizi erogati. L'azione del Governo punterà sia a rimuovere gli ostacoli di natura normativa e organizzativa alla piena attuazione della legislazione in materia⁵, sia a rafforzare la capacità amministrativa necessaria, anche con specifici interventi rivolti alle amministrazioni delle Regioni dell'Obiettivo Convergenza.

Lotta alla corruzione

La lotta alla corruzione è una delle priorità di azione del Governo. E' diffusa nella pubblica opinione la convinzione della necessità di una azione urgente per sradicare un fenomeno che altera il mercato, penalizza gli operatori onesti e comporta costi ingenti per il Paese, che la Corte dei Conti valuta in diverse decine di miliardi di euro l'anno. Per questo il Governo intende attuare una strategia integrata di prevenzione e contrasto dei fenomeni di corruzione.

Sulla base del lavoro svolto dalla Commissione di studio insediata il 23 dicembre 2011, saranno presentati alcuni interventi di carattere legislativo e amministrativo tesi a rafforzare il sistema dei controlli amministrativi, tutelare chi scopre e denuncia gli illeciti (*whistleblower*), prevedere un efficace sistema di prevenzione e gestione del rischio di corruzione. Saranno, inoltre, promosse una serie di iniziative che aumenteranno il tasso di trasparenza dell'azione amministrativa e di integrità del funzionario pubblico anche in relazione al sistema delle incompatibilità dei titolari di incarichi dirigenziali e assunzione di interessi in imprese private, della loro incandidabilità e ineleggibilità alla carica di titolari di organi politici.

Anche la nuova disciplina dei reati contro la Pubblica Amministrazione, oggetto dell'imminente iniziativa governativa, si propone di rivedere e armonizzare questo settore, in linea con le indicazioni fornite dagli organismi internazionali. In particolare, essa dota di rilevanza condotte attualmente prive di tutela, quali il traffico di influenze illecite, rafforzando l'assetto normativo vigente in tema di contrasto al fenomeno corruttivo.

⁵ D.lgs 150/2009.

IV.6 CREARE NUOVE COMPETENZE E GENERARE INNOVAZIONE: ISTRUZIONE, EDUCAZIONE UNIVERSITARIA, RICERCA E CULTURA

Priorità Patto Euro Plus: Stimolare la competitività, in particolare a) incentivare la ricerca

La prospettiva strategica del Paese deve fondarsi sull'economia della conoscenza. L'Italia deve riaffermare il 'valore sociale' dell'istruzione e della ricerca, fattori essenziali per la qualificazione dei giovani e il loro inserimento nel mercato del lavoro, per il dinamismo e la mobilità sociale, per la competitività del sistema produttivo italiano nei processi di trasformazione economica globale. È necessario, pertanto, imprimere una forte accelerazione ai processi di convergenza con l'Unione Europea riguardo agli obiettivi della riduzione del tasso di dispersione scolastica, dell'incremento del numero dei laureati e dell'investimento in ricerca e sviluppo. Per ridurre la dispersione scolastica saranno rafforzate le azioni mirate già in corso, assegnando a tale priorità ulteriori 45 milioni, di cui beneficeranno circa 1000 istituti scolastici.

Nell'ambito del Piano di Azione Coesione sarà inoltre avviato un nuovo intervento che prevede la realizzazione di prototipi di azioni integrate affidate a reti di scuole e altri attori del territorio (servizi sociali, tribunale per i minori, forze dell'ordine, artigiani, parrocchie, centri di aggregazione giovanile e solidale, centri sportivi, associazionismo e volontariato, ecc.), concentrati in aree particolarmente degradate. Proseguirà infine l'attuazione del piano di edilizia scolastica con l'avvio di ulteriori interventi finanziati a valere sui POR (383,9 milioni) che consentiranno di coprire i fabbisogni di circa 700 scuole⁶.

Nel settore dell'educazione universitaria, l'azione si muoverà nel solco delle riforme avviate negli anni passati, assicurando la piena attuazione del processo di riforma del sistema universitario dettato dalla Legge n. 240/2010, completando e rendendo operativo il quadro ordinamentale, normativo e organizzativo. In questo senso tre saranno le principali direttrici di azione:

- Completare il processo di riorganizzazione del sistema universitario mediante:
 - L'avvio delle procedure concorsuali per l'abilitazione scientifica nazionale.
 - L'attuazione, con il supporto dell'ANVUR, delle procedure di accreditamento degli atenei e dei corsi.
 - La revisione del sistema di finanziamento con particolare attenzione all'efficienza gestionale e agli equilibri di bilancio, anche attraverso il supporto agli atenei nell'introduzione del bilancio unico e della contabilità economico-patrimoniale.
 - La riforma dei dottorati di ricerca.
- Rafforzare il diritto allo studio, attraverso politiche integrate a sostegno degli studenti, favorendo così più mobilità sociale ed equità.

Favorire i processi di internazionalizzazione della rete formativa terziaria, al fine di rafforzare l'integrazione su scala regionale e macroregionale, eliminando duplicazioni e

⁶ Il Piano di Azione per la Coesione (2012 e 2013), prevede infatti la destinazione di risorse aggiuntive a favore del settore Istruzione nell'ambito dei P.O. delle Regioni dell'Area Convergenza, sviluppando ulteriormente l'azione intrapresa con l'Avviso congiunto MIUR-MATTM (scorrimento graduatorie).

diseconomie, favorendo al contempo una maggiore integrazione tra l'offerta universitaria e quella degli Istituti Tecnici Superiori.

Nel campo della ricerca e dell'innovazione, la prosecuzione delle azioni del Programma Operativo Nazionale per la Ricerca e Competitività, di competenza del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Scientifica, determinerà, al 2015, una spesa complessiva stimata in 5 miliardi, 1,8 dei quali di parte privata. In questa prospettiva, è anche fondamentale fare sì che i programmi nazionali di ricerca si allineino il più possibile, per tematiche e regole di ingaggio, ai programmi europei, per permettere alle imprese italiane di muoversi sempre di più verso settori *research intensive* e *knowledge based*, insieme alle imprese di altri paesi europei. In questo caso gli obiettivi prioritari del Governo saranno:

- Promuovere la competizione internazionale nella ricerca, aumentando la capacità di imprese, università, enti di ricerca e Amministrazioni centrali o locali di usare le risorse europee e di creare nuovi mercati di prodotti e servizi innovativi.
- Sviluppare un'azione integrata nella ricerca, nell'ambito della piattaforma progettuale delle *smart cities and communities*.
- Sostenere e qualificare la ricerca pubblica per l'economia della conoscenza e dell'innovazione.
- Incentivare e valorizzare forme di collaborazione e sinergia tra il settore di ricerca pubblico e quello privato.

Nell'ambito della revisione del sistema degli incentivi alle imprese sarà inoltre esaminata la possibilità di un meccanismo 'automatico' e permanente di credito di imposta alla ricerca e allo sviluppo.

Promuovere la cultura per lo sviluppo

La cultura è non solo elemento costitutivo ed essenziale dello sviluppo economico e sociale, ma ne è anche fattore propulsivo, particolarmente in questa fase di crisi. Proprio per questo l'ulteriore promozione, la dinamica conservazione e la crescente valorizzazione dei beni culturali, di cui il nostro Paese dispone in misura unica nell'intero sistema globale, vanno rafforzate e attentamente finalizzate allo sviluppo. Nella prospettiva sia di un welfare sostenibile e durevole, sia di un innalzamento e miglioramento del livello di fruizione della cultura da parte dei cittadini, il governo promuoverà, mediante un apposito contesto giuridico e fiscale, le più ampie ed efficaci forme di sinergia e collaborazione tra le risorse – economiche e di capitale umano – dell'area del privato sociale e quelle delle istituzioni statali.

Relativamente a musei e aree archeologiche, archivi e biblioteche, cinema e spettacolo dal vivo, diritto d'autore, gli interventi saranno mirati a introdurre disposizioni che migliorino l'efficienza ed efficacia della gestione e la qualità del servizio al pubblico. Tali interventi saranno ispirati a principi di trasparenza e ottimale impiego delle risorse. Anche la tutela del paesaggio dovrà essere intesa come fattore di sviluppo, con speciale riguardo alla rigenerazione dei centri urbani e delle periferie degradate, attraverso una nuova normativa sulla qualità architettonica.

Il potenziamento delle attività culturali e la valorizzazione dei beni culturali, oltre che destinati ad accrescere in modo sistematico e duraturo l'attrattività turistica del nostro Paese, consolidano il ruolo dell'Italia nell'Unione Europea, quale maggior erede del patrimonio storico-artistico dell'Europa e quale protagonista dei processi di rivitalizzazione e innovazione culturale, necessari per delineare e attuare i modelli di sviluppo del dopo-crisi.

IV.7 VERSO UNA CRESCITA PIÙ SOSTENIBILE

Gli obiettivi che la Strategia Europa 2020 fissa in materia di cambiamento climatico ed energia contengono un forte potenziale di trasformazione del sistema produttivo in direzione di una economia a basso tenore di carbonio e più efficiente nell'uso delle risorse naturali. È un'opportunità per il Paese che deve essere più attento alla fragilità del suo ambiente naturale, deve ridurre la sua bolletta energetica e ha un forte potenziale di crescita nei settori della *green economy*. A questo fine, il Governo si concentrerà sullo sviluppo di politiche per la crescita sostenibile e di una politica energetica improntata a una visione strategica.

Crescita sostenibile e green economy

Nell'ambito degli obiettivi europei, le misure nazionali per la crescita e lo sviluppo sostenibile riguarderanno, per l'anno 2012, cinque aree principali:

- 'Decarbonizzazione' dell'economia italiana. In questo ambito l'obiettivo è quello di ridurre l'intensità di carbonio dell'economia anche attraverso l'evoluzione del sistema energetico verso sistemi distribuiti di trigenerazione (elettricità, calore e freddo) a alto rendimento e lo sviluppo contestuale di reti intelligenti locali (*smart grids*); il progresso verso una filiera nazionale delle tecnologie 'verdi'; l'incoraggiamento dell'eco efficienza nell'edilizia; il recupero e la valorizzazione dei rifiuti.

A tal fine: verrà approvato il Piano Nazionale per la Riduzione delle Emissioni di CO₂ e degli altri gas a effetto serra; saranno completati i decreti per l'incentivazione delle fonti rinnovabili; sarà istituita e aggiornata la lista delle tecnologie, dei sistemi e dei prodotti che contribuiscono alla riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra e degli inquinanti atmosferici.

- Gestione integrata del ciclo delle acque. Le azioni del Governo in quest'area hanno come obiettivo quello di: ridurre i consumi di acqua, bilanciare tra i diversi usi (industria, energia, agricoltura, alimentazione umana), incentivare la raccolta e la depurazione delle acque reflue nonché il riuso delle acque depurate negli usi agricoli e industriali.

In tal senso, di grande rilevanza saranno gli adempimenti richiesti dal nuovo quadro normativo in materia di gestione integrata delle risorse idriche e l'attuazione delle misure urgenti per la risoluzione delle procedure d'infrazione in materia di acqua.

- La sicurezza del territorio. Tenuto conto delle situazioni di emergenza venutesi a creare nel Paese negli ultimi anni è essenziale per il Governo porre la propria attenzione sulla prevenzione dei rischi idrogeologici e sulla revisione degli usi del territorio stesso, sulla base di mappe aggiornate della vulnerabilità. Va in questa direzione la predisposizione di un Piano Nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici.
- Recupero e valorizzazione delle aree industriali dismesse in zone urbane, soggette a bonifica. Al fine di recuperare aree strategiche per lo sviluppo urbano bloccate da anni dalle procedure di bonifica dei siti contaminati e dai contenziosi, il Governo avvierà una revisione delle norme in materia di bonifica dei siti inquinati in aree urbane.
- Protezione, recupero e valorizzazione delle aree naturali a maggiore vocazione turistica e dei parchi.

Una nuova strategia energetica per il Paese

Il settore energetico è un elemento chiave per la crescita sostenibile del Paese ed è un fattore chiave per la competitività delle imprese e i bilanci delle famiglie. La situazione attuale presenta luci e ombre. Da una parte, l'Italia esce positivamente dal confronto con Paesi comparabili in termini di qualità del servizio (ad esempio: durata delle interruzioni del servizio elettrico) e d'impatto ambientale. Inoltre, soprattutto nel settore elettrico, la regolazione è tra le più avanzate e il mercato ormai totalmente liberalizzato. Dall'altra, occorre accrescere la sicurezza degli approvvigionamenti (in particolare nel gas), rendere più competitivi i costi/prezzi per i consumatori (nettamente superiori a quelli dei nostri partner europei), sviluppare la *leadership* tecnologica italiana in alcuni settori di punta, come l'efficienza energetica, l'estrazione di idrocarburi e le tecnologie rinnovabili innovative.

Per affrontare queste sfide, il Governo intende formulare una Strategia Energetica Nazionale, incentrata su tre obiettivi cardine: energia più competitiva e meno costosa per consumatori e imprese, maggiore sicurezza e indipendenza di approvvigionamento e crescita economica legata al settore energetico, nel rispetto dell'ambiente. La Strategia Energetica Nazionale si focalizzerà sui seguenti aspetti:

- Efficienza Energetica. L'Italia intende perseguire una vera *leadership* industriale nell'efficienza energetica sulla base di un programma nazionale ampio e articolato, che includa: normative sugli standard di apparecchiature ed edifici; controlli e sanzioni (*enforcement*) di tali norme; sensibilizzazione dei consumatori attraverso campagne di informazione e comunicazione; estensione/rimodulazione degli incentivi.
- Sviluppo dell'*Hub* del Gas sud-europeo. Per l'Italia il gas è un input fondamentale (siamo il paese in Europa più dipendente dal gas), ma è anche un fattore di appesantimento dell'economia a causa di prezzi mediamente più elevati rispetto agli altri paesi. L'Italia può diventare il principale ponte (*Hub*) per l'ingresso di gas dal Sud del Mediterraneo verso tutta l'Europa. Oltre a renderci immuni da future crisi del gas e a farci diventare un paese (ri)esportatore, questo modello ha l'obiettivo di creare un mercato interno liquido e concorrenziale, con prezzi del

gas auspicabilmente allineati (se non inferiori) a quelli degli altri paesi europei. Inoltre, questo dovrebbe consentire la riduzione dei costi e dei prezzi del mercato elettrico, consentendo tra l'altro di riequilibrare il bilancio import/export elettrico. Per questo occorrerà promuovere sia lo sviluppo di nuove infrastrutture fisiche sia un quadro normativo più moderno che incentivi una struttura più efficiente del mercato. In particolare si punterà a:

- promuovere lo sviluppo da parte degli operatori privati di infrastrutture fondamentali quali rigassificatori di GNL, gasdotti di importazione e strutture di stoccaggio;
- chiarire il quadro regolatorio, attraverso innanzitutto la separazione proprietaria di Snam, con l'ottica di avere un gestore di rete che possa più agilmente sviluppare le necessarie infrastrutture (rigassificatori, gasdotti, stoccaggi) e operare in coordinamento con gli altri gestori di rete europei, in modo da contribuire al funzionamento di un mercato del gas europeo concorrenziale; introdurre regole di mercato che favoriscano maggiormente liquidità e concorrenza, anche attraverso l'adozione del regolamento per perfezionare la borsa del gas.
- Sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili. L'obiettivo è una crescita equilibrata del settore che consenta di raggiungere gli obiettivi del Pacchetto Clima-Energia 2020 e, se possibile, superarli in particolare nel settore dell'energia elettrica, riducendo al contempo l'incidenza degli incentivi sulla bolletta elettrica. Questo richiede un cambiamento di approccio, che riequilibrando l'attenzione data al settore elettrico, a scapito di quello termico e dell'efficienza energetica, modalità economicamente più efficienti e rimodulando i meccanismi di incentivo alla produzione, molto generosi – in particolare per il solare – e privi di adeguati meccanismi di contenimento dei volumi. In tal senso, sono in corso di approvazione due schemi di decreti ministeriali che definiscono i nuovi incentivi per l'energia fotovoltaica e per le rinnovabili elettriche non fotovoltaiche (idroelettrico, geotermico, eolico, biomasse, biogas). Il nuovo regime allinea gli incentivi a livelli europei adeguandoli agli andamenti dei costi di mercato e favorisce tecnologie con maggior ricaduta sulla filiera economico-produttiva nazionale e ad altro contenuto innovativo, introducendo inoltre meccanismi per evitare distorsioni a livello territoriale e conflitti con altre filiere, in particolare quella alimentare.
- Rilancio della produzione nazionale d'idrocarburi. L'Italia ha ingenti riserve di gas e petrolio. Una parte importante di queste riserve potrebbe essere sfruttata in tempi relativamente rapidi, nel rispetto delle norme sulla tutela ambientale, consentendo così di soddisfare una quota di consumi ben più elevata del 10 per cento attuale. Muoversi concretamente in questa direzione potrebbe consentire di attivare un volume rilevante di investimenti, creare posti di lavoro stabili e addizionali, ridurre la bolletta energetica di importazione e aumentare le entrate fiscali, sia nazionali che locali. A questo fine è necessario adeguare agli standard internazionali la normativa nazionale di autorizzazione e concessione, che oggi richiede passaggi autorizzativi lunghissimi ed è per molti aspetti molto più restrittiva di quanto previsto dalle normative europee.

IV.8 USARE EFFICACEMENTE LA POLITICA DI COESIONE PER RIDURRE I DIVARI TERRITORIALI

Nel corso del 2012 l'azione di riprogrammazione dei Fondi strutturali, avviata con il Piano di Azione Coesione, sarà estesa anche ai Programmi Nazionali Ricerca e Competitività; Assistenza tecnica; Azioni di sistema e sui due Programmi Interregionali Attrattori e Energie rinnovabili. Con questa riprogrammazione, sarà data priorità:

- Al potenziamento dei servizi di cura dell'infanzia e degli anziani non autosufficienti.
- Alla promozione delle aree di vitalità industriale, specie con capacità di esportazione, attraverso molteplici strumenti.
- Alla promozione dell'occupazione giovanile.
- Alla riduzione dei tempi della giustizia civile.
- Alla valorizzazione dei grandi poli culturali come motore di sviluppo territoriale.

Tali interventi saranno promossi e attuati con modalità di monitoraggio e valutazione rafforzate, secondo le linee già definite nel Piano di Azione Coesione e la loro concreta realizzazione sarà improntata a criteri di massima trasparenza anche attraverso il ricorso a tecniche di *open data*. Parallelamente, con lo sblocco del Fondo Sviluppo e Coesione, proseguirà l'azione di recupero dell'integrazione e complementarietà tra la programmazione comunitaria e quella nazionale.

Anticipando alcuni tratti fondamentali della riforma della politica di coesione in corso di negoziato, questa azione non risponde solo alle necessità di accelerazione e riqualificazione dei programmi 2007-2013, ma consente anche di avviare concretamente l'impostazione del nuovo ciclo 2014-2020. In questa prospettiva, saranno avviate le azioni necessarie per garantire la piena operatività dei requisiti di efficacia (cosiddette condizionalità *ex ante*) degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali, così come individuati, per ciascun settore di intervento, dalla proposta di Regolamento comunitario tuttora in discussione.

PAGINA BIANCA

*ALLEGATI alla
Sezione III*

Griglia delle misure del Programma nazionale di riforma

DESCRIZIONE DELLA GRIGLIA ALLEGATA AL PNR

Le principali misure descritte in questo Programma Nazionale di Riforma (PNR) sono state sinteticamente riportate in una griglia, anche al fine di consentire una valutazione quantitativa dei loro effetti attraverso i modelli econometrici utilizzati dal Dipartimento del Tesoro.

La griglia si compone di diverse voci che hanno lo scopo di descrivere le riforme, quantificarne l'impatto sul bilancio pubblico e rendere evidente la loro funzionalità rispetto agli obiettivi comunitari.

Ai fini di un più veloce ordinamento delle misure e dei loro effetti, esse sono state raggruppate nelle seguenti macro-aree d'intervento:

- contenimento della spesa pubblica;
- energia e ambiente;
- federalismo;
- infrastrutture e sviluppo;
- innovazione e capitale umano;
- lavoro e pensioni;
- mercato dei prodotti, concorrenza ed efficienza amministrativa;
- sostegno alle imprese;
- sistema finanziario.

Innanzitutto per ciascuna misura s'individua il riferimento normativo a partire dalle fonti normative primarie (leggi, decreti legislativi), fino ad arrivare ai disegni di legge o a programmi o progetti specifici anche di carattere non normativo. A questo segue una breve descrizione della misura stessa e il suo stato d'implementazione.

Quest'ultimo è variamente definito in base al tipo di atto con cui si attua l'intervento. Si va da una misura non ancora avviata – cioè in fase di progetto – a una che è stata approvata nel Consiglio dei Ministri fino arrivare all'eventuale pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Una volta che la misura è diventata definitiva, si arriva alla fase d'implementazione ('implementazione in corso' o 'iniziata'). Si rileva, che nel caso di una legge-delega, solo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto legislativo segna l'avvio della fase di attuazione. Infine, quando il provvedimento normativo non è più in vigore o la misura è stata completata si usa la dizione 'terminato'; la misura è comunque mantenuta nella griglia se è suscettibile di esercitare effetti residui nel periodo coperto dal PNR.

La colonna sullo stato d'implementazione va letta congiuntamente alla successiva, denominata 'stato di avanzamento': il primo stadio è quello 'programmatico', che indica l'esistenza di un orientamento generale sul provvedimento; la seconda fase è quella di 'legiferato', in cui s'intendono definiti i contenuti normativi specifici della misura; quindi segue la fase di 'operativo', nella quale la misura viene attuata; infine, vi è la fase di 'terminato', in cui cessa l'attuazione dell'intervento.

Le colonne 'Data d'inizio' e 'Data di fine' specificano gli anni, o anche i trimestri, a partire dal quale e fino al quale la misura è attuata nell'arco temporale coperto dal PNR.

Per ciascuna misura (laddove possibile) si valuta l'impatto sulla finanza pubblica, in termini di maggiori/minori spese o maggiori/minori entrate. In generale, nella griglia sono inserite misure con impatto negativo sulla finanza pubblica; tuttavia vi possono essere anche misure senza nessun impatto e misure che consentono risparmi di spesa e aumenti di entrate.

Le ultime colonne, infine, ordinano ulteriormente le misure in base agli obiettivi e alle priorità definite a livello europeo.

Utilizzando i 'colli di bottiglia' (o '*bottleneck*') dell'economia italiana ciascuna misura è stata inclusa in una delle seguenti aree:

- Consolidamento fiscale e debito pubblico (*bottleneck* n. 1);
- Competitività (*bottleneck* n. 2);
- Mercato del Lavoro (*bottleneck* n. 3);
- Mercato dei Prodotti - Concorrenza ed efficienza amministrativa (*bottleneck* n. 4);
- Innovazione - R&S (*bottleneck* n. 5);
- Ridurre le disparità regionali (*bottleneck* n. 6);
- Completamento delle infrastrutture (*bottleneck* n. 7).

In base alla strategia 'Europa 2020' si hanno i seguenti obiettivi:

- aumento della quota di fonti rinnovabili;
- aumento dell'efficienza energetica;
- aumento del tasso di occupazione;
- riduzione dell'abbandono scolastico;
- miglioramento dell'istruzione universitaria;
- aumento della spesa in R&S e innovazione.

Secondo quanto previsto nella '*Annual Growth Survey*', ciascuna misura è stata classificata secondo la priorità cui risponde e in particolare:

- consolidamento fiscale;
- riforma delle pensioni;
- rendere il lavoro più attraente;
- far tornare i disoccupati al lavoro;
- bilanciamento tra sicurezza e flessibilità del lavoro;
- attrarre capitale privato per finanziare la crescita;
- liberare le potenzialità del mercato unico.

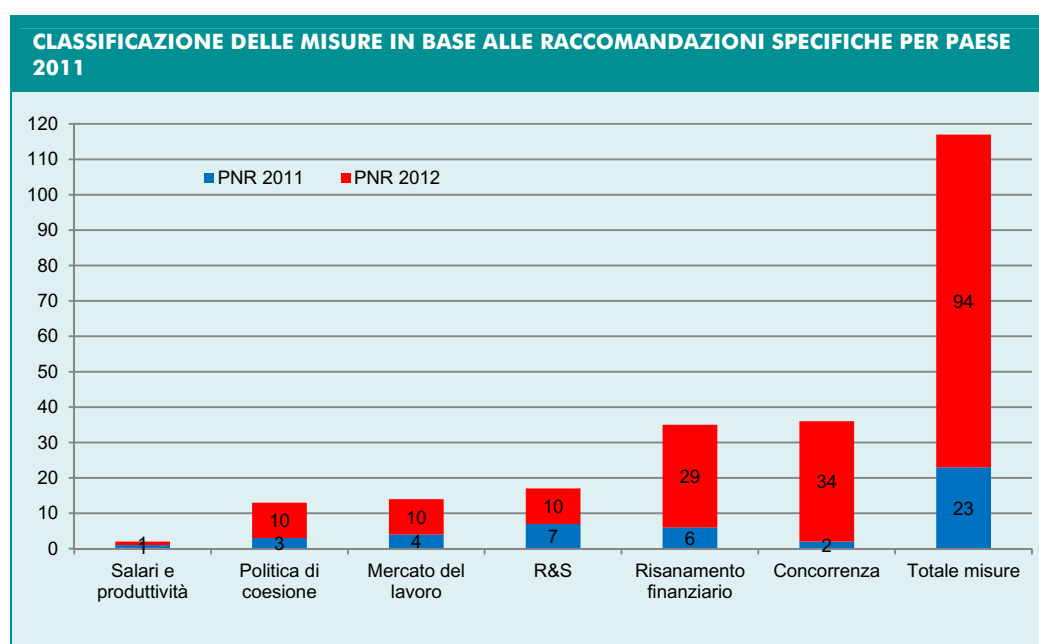
Secondo quanto previsto nella '*Annual Growth Survey 2012*', ciascuna misura è stata classificata secondo la priorità cui risponde e in particolare:

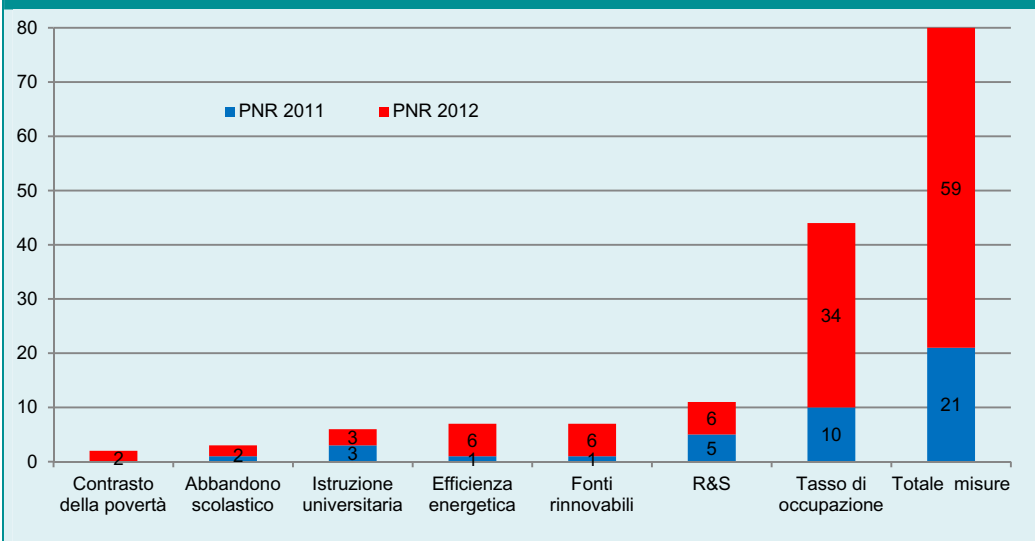
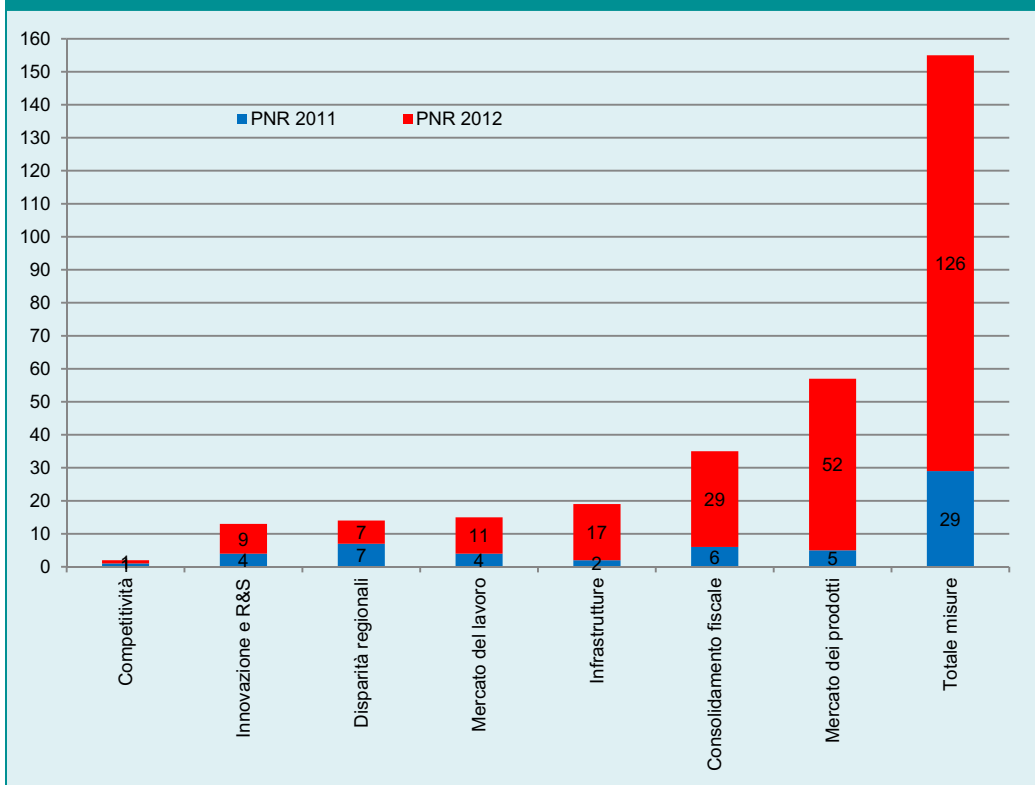
- consolidamento fiscale;
- combattere la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi;
- promuovere la crescita e la concorrenza nel breve e nel lungo periodo;
- modernizzare la P.A.;
- ripristinare la normale erogazione dei prestiti all'economia.

Infine, secondo quanto previsto nelle ‘*Specific Country Recommendations (CSR) 2011*’, ciascuna misura è stata classificata secondo la priorità cui risponde e in particolare:

- accelerare la spesa atta a promuovere la crescita, cofinanziata dai fondi della politica di coesione, onde ridurre le persistenti disparità tra le Regioni;
- aprire il settore dei servizi a un’ulteriore concorrenza;
- ridurre la durata delle procedure di applicazione del diritto contrattuale;
- attuare il risanamento finanziario;
- combattere la segmentazione del mercato del lavoro;
- promuovere una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro;
- intensificare gli sforzi intesi a contrastare il ‘lavoro nero’;
- garantire che la crescita dei salari rifletta meglio l’evoluzione in termini di produttività e le condizioni locali e delle singole imprese;
- incoraggiare gli investimenti del settore privato in R&I;
- politica di coesione;
- promuovere l’accesso delle PMI ai mercati dei capitali.

Di seguito si riporta la distribuzione delle misure per CSR (*Country Specific Recommendations*), per obiettivi della Strategia Europa 2020 e per ‘collo di bottiglia’.



CLASSIFICAZIONE DELLE MISURE SECONDO GLI OBIETTIVI DELLA STRATEGIA 'EUROPA 2020'

CLASSIFICAZIONE DELLE MISURE PER 'COLLO DI BOTTIGLIA' (*bottleneck*)


	Intervento	Descrizione delle misure						Impatto sul bilancio pubblico	Classificazione delle misure					
		Misura	Riferimenti normativi	Descrizione della misura	Stato di implementazione	Stato di avanzamento	Data inizio		Data fine	Bottleneck	Europe 2020 target	Annual Growth Survey actions	Annual Growth Survey 2012	Raccomandazioni 2011
1	Contenimento della spesa pubblica	Spending review e superamento della spesa storica delle Amministrazioni dello Stato	Artt. 39 e 41 L. 196/2009; Art. 9 D.L. 98/2011 (L. 111/2011); Art.01 D.L. 138/2011 (L.148/2011); D.L.gs. 123/2011, in particolare art. 4 e Titolo V	Revisione della spesa e definizione dei costi <i>standard</i> dei programmi di spesa delle Amministrazioni centrali dello Stato da parte dei Nuclei di Analisi e Valutazione della spesa. Attività disciplinata e potenziata dal D.L.gs. 123/2011. Presentazione al Parlamento di un programma per la riorganizzazione della spesa pubblica, contenente, in particolare, le linee-guida per l'integrazione operativa delle agenzie fiscali, l'accorpamento degli enti della previdenza pubblica, la razionalizzazione dell'organizzazione giudiziaria civile, penale, amministrativa, militare e tributaria a rete, la riorganizzazione della rete consolare e diplomatica. Rapporto triennale sulla spesa delle Amministrazioni dello Stato.	Avviata l'attività dei Nuclei di analisi e valutazione della spesa	Legiferato	2010; per i nuclei di analisi e valutazione della spesa, maggio 2011		Senza oneri aggiuntivi.	Bottleneck n. 1 - Consolidamento fiscale e debito pubblico		Consolidamento fiscale	Consolidamento fiscale	Attuare il risanamento finanziario
2	Contenimento della spesa pubblica	Soppressione, incorporazione e riordino di enti e organismi pubblici	Artt. 6, c. 15-18, 7 D.L. 78/2010 (L. 122/2010); art. 14 D.L. 98/2011 (L. 111/2011); art. 21 e 22 D.L. 201/2011 (L. 214/2011)	Soppressione e incorporazione di enti e organismi pubblici (tra cui, Ipsema, Ipsesl, Ipost, Istituto Luce- Cinecittà; Inpdap ed Enpals; Agenzia per la sicurezza nucleare, etc.); istituzione Autorità nazionale anticorruzione; riduzione di contributi a favore di enti; riduzione di spese di funzionamento e riordino delle Agenzie; meccanismi di potenziamento del monitoraggio della spesa pubblica.	Implementazione in corso	Operativo	Giu. 2010		Da art. 6, D.L. 78/2010 previsti maggiori introiti per lo Stato di 350 mln nel 2010. Quanto all'art. 7 c. 1-19 del D.L. 78/2010 non sono stati scontati effetti in termini di saldo netto da finanziare (SNF). Mentre sono stati quantificati risparmi di spesa - in termini di indebitamento netto - per 2,3 mln nel triennio 2011-2013. Effetti sia sul SNF sia sull'indebitamento netto provengono dal comma 24, da cui derivano minori spese per 26,2 mln dal 2011 al 2013 e dal comma 31 da cui derivano maggiori oneri per 2 mln per il 2011. Per quanto riguarda l'art. 21 del D.L. 201/2011, si tenga conto che il trasferimento delle posizioni dal collegio dei sindaci INPDAP alla dirigenza di prima fascia dei Ministeri controllanti è un'operazione neutra in termini di indebitamento netto, tenuto conto che avviene a compensazione tra sottosettori diversi. Dal punto di vista del saldo netto da finanziare, si determina un onere a carico del bilancio dello Stato derivante dal trattamento economico da corrispondere in relazione ai nuovi posti di dirigente di prima fascia, in precedenza erogato dagli enti di previdenza, pari a circa 1,5 mln annui lordi dal 2012. Dalla soppressione di enti e agenzie, prevista dall'art. 21, deriveranno benefici in termini di minori spese, sia per il bilancio dello Stato (1,9 mln per l'anno 2012 e 0,7 mln nel 2013 e 2014) sia per la PA (1,6 mln nel 2012 e 0,4 mln nel 2013 e 2014).	Bottleneck n. 1 - Consolidamento fiscale e debito pubblico		Consolidamento fiscale	Consolidamento fiscale	Attuare il risanamento finanziario